

Daniel Bergez / *Genette*
Carlo A. Borghi, *Immaterialismo culturalista*
Silvia Siniscalchi / *Michele Prisco*
Giampiero Marano / *Hoda Barakat*
Vincenzo Salerno / *Ralph Pite*
Giulia Niccolai / *da Foto & Frisbee*
Gianluca Rizzo / *Due poesie*
Pierre-Marc de Biasi / *Michel Butor* (intervista)
Eugenio Lucrezi, Francesco G. Forte / *Note e memorie*
Claude Allin Shepperson / *Disegni*



9 788873 412106

€ 10,00

Oèdipus

quarta serie 3 (21), 2014

lo stato delle cose

lo stato delle cose

pensiero critico
scritture

Oèdipus

quarta serie 3 (21), 2014

Intrecci

Mariano Bairo, *Amarellimerick*, pref. Remo Ceserani
Arturo Pabbricatore, *Morsi alle labbra*, postf. Mario Lunetta
Liza Lochead, *Poesie-Och!*, pref. Margaret Rose
Guido Caserza, *Malebolge (libretto espansibile)*, postf. Marco Berisso
Norma D'Alessio, *Un pesce e una rondine*, postf. Francesco G. Forte
Guido Caserza, *Priscilla. Poesie d'amore*, postf. Marco Berisso
Teobaldo Fortunato, *Per vizio e per diritto*, pref. Luca Scarlini
Ivan Schiavone, *Strutture (2004-2006)*, postf. Cecilia Bello Minciocchi
Antonio Pietropaoli, *Dissezioni*
Antonio Bux, *Disgrafie*
Mauro Pastore, *Nel silenzio*
Marina Pizzi, *Un gerundio di venia*, pref. Alessandro Baldacci
Tijje Silverman, *Le case sono campi*, trad. Giorgia Pordenoni
Marco Giovenale, *Delvaux*
Claudio Gargano, *Post Scriptum*
Giorgio Sica, *Versi di mare e d'orto*, postf. Paolo Lagazzi
Luca Ragagnin, *Pentagramma*
Andrea Manzi, *l'orma che scava*, postf. Elio Pecora
Nicola Ponzio, *Il mio nome nel tuo nome*, postf. Giampiero Marano
Luca Buonaguidi, *Ho parlato alle parole*
Ivan Schiavone, *Cassandra, un paesaggio*
Paolo Gentiluomo, *L'onnivoro digiuno*

// Sonatine

Marco Nicastro, *Trasparenze*
Flavio Ferraro, *La direzione del tramonto*
Fabio Martello, *Profezie ex post*
Stefano Serri, *Lirico e civile. Poeta per Costituzione*
Guglielmo Aprile, *Primavera, indomabile danza*
Antonio Di Nola, *Monos*, pref. Antonietta Gnerre
AA.VV., *100.000 poeti per il cambiamento*
Vincenzo Abate e Teresa Mangiacapra, *Umori*

in preparazione

Fabio Martello, *La corruzione dei tempi*

Lo stato delle cose

pensiero critico e scritture
quarta serie, 3 (21), 2014

[pensiero critico]

4. Daniel Bergez, *Dove comincia la fine di un libro?*
10. Carlo A. Borghi, *Immaterialismo culturalista*
25. Silvia Siniscalchi, *La provincia addormentata: i paesaggi vesuviani nei racconti di Prisco*
37. Giampiero Marano, *Hoda Barakat nella cruna dell'ago*

[scritture]

48. Vincenzo Salerno, *A veder surto. Dante, Petrarca, l'ansietà romantica e il modernismo letterario nella poesia di Ralph Pite*
52. *Petrarchesca*
64. *Dantesca*
76. Giulia Niccolai, da *Foto & Frisbee*
78. Gianluca Rizzo, *Due poesie*

[recepta]

80. Michel Butor, *Il gusto dei margini*

[note e memorie]

89. Eugenio Lucrezi, *Brigade Strummer come scendiletto*
94. Francesco G. Forte, *Jean Louis e l'estate spoletina dell'anno zero*
96. Claude Allin Shepperson e i disegni di questo fascicolo

traduzioni Vincenzo Salerno, Rita Stajano, Michele Zaffarano

assistenti di redazione: Roberta Bisogno, Saul M. Forte, Alfonso Sabba, Luigileone Avallone (grafica)

Direttore Francesco G. Forte Editore Lo stato delle cose ed. * Oèdipus Redazione V. La Francesca 31 - 84124 Salerno Impaginazione e stampa Tipolitografia Printer - Solofra (AV)

Contatti statodellecose@gmail.com; info@oedipus.it; 3392732509 (edit.); 3930589555 (dir.);

08119977366 - 089234714 (red.) www.oedipus.it ISBN 978 88 7341 210 6

Autorizzazione tribunale di Nocera, Sa n. 144/1997

I testi pubblicati possono essere riprodotti, a patto di citare la fonte e di non usarli per fini commerciali

Un fascicolo € 10,00 - doppio € 16,00

Vincenzo Salerno

A veder surto. Dante, Petrarca, l'ansietà romantica e il modernismo letterario nella poesia di Ralph Pite

Literary Modernism

'Vulgar', said Rilke,
travelling through the Alps
by train. 'Please
do draw the blind and hide that
hideous scenery.'

He more enjoyed
the tunnels' clamour
that racketed first-hand,
the lunging sparks
jungling dynamited rock.

[Modernismo letterario - "Vulgare", disse Rilke, / passando in treno per le Alpi. / "Per favore, accosta la tendina, nascondimi questo paesaggio orrendo". / / Preferiva lo schiamazzo, vivo, / uscito dritto dalle gallerie, / le scintille che schizzavano, / sfavillanti, dalla roccia / fatta esplodere.]¹

Ralph Pite è professore di Letteratura inglese presso il Department of English della University of Bristol. Formatosi a Cambridge – dove

¹ In Ralph Pite, *Paths and Ladders*, The Brodie Press, Liverpool, 2003, p. 20. Una prima versione in italiano dei due testi da *Paths e Ladders*, che qui compaiono in una nuova traduzione, era comparsa nel n. 35 della Rivista *Lycium* (Maggio 2008).

si è laureato e ha conseguito un dottorato in English Literature – ha poi insegnato nelle università di Liverpool e di Cardiff. A Bristol dal 2007, dirige l'Institute for Advanced Studies, uno dei centri di ricerca universitaria d'area umanistica più prestigiosi del Regno Unito.

Studio interessato principalmente a questioni di critica letteraria e di poesia romantica inglese – si ricordino, in tal senso, il suo *Coleridge* apparso nella collana "Lives of the Great Romantics", pubblicato da Pickering and Chatto nel 1997 e la cura del più recente *Romans and Romantics*, edito dalla Oxford University Press nel 2012 – di particolare rilievo sono pure gli scritti sulla ricezione di Dante nella letteratura inglese dell'Ottocento: *The Circle of Our Vision: Dante's Presence in English Romantic Poetry*, pubblicato ancora ad Oxford nel 1994 e, sempre nello stesso anno, l'edizione critica di *The Vision of Dante*, la prima traduzione completa in lingua inglese della *Divina Commedia*, datata 1814 a firma di Henry Francis Cary. Nella bibliografia di Pite non possono essere dimenticati i titoli di due libri dedicati a Thomas Hardy: *Hardy's Geography: Wessex and the Regional Novel* del 2002 e la biografia *Thomas Hardy: The Guarded Life* (Yale University Press, 2007).

L'esordio poetico di Ralph Pite risale agli inizi del 2000, gli anni di Liverpool, con la raccolta *Paths and Ladders*, secondo volume pubblicato nella collana "The Brodie Poets"²: ventisette componimenti di varia lunghezza, la maggior parte dei quali apparsi precedentemente nell'edizione collettanea (con Bennett Huffman e John Bleasdale) *Tricycle*; altri invece su diverse riviste di poesia.

² La collana "The Brodie Poets" – oltre al libro di Ralph Pite – raccoglieva altri cinque titoli a firma di Jane Davis, Peter Robinson, Julie-ann Rowell, Andrew Taylor e Matthew Barton. Questa serie poetica nasceva da un progetto editoriale ben definito della Brodie Press di Liverpool: abbinare a nomi noti della poesia o dell'"accademia" inglese quelli di giovani esordienti, preferendo soprattutto testi che si ispirassero a Liverpool o al Merseyside.

Paths and Ladders andrebbe sfogliato alla maniera di un diario in versi – “sperimentale nella forma e nei toni” – in cui s’incastano suggestioni letterarie, “ricordi e rimpianti” dell’adolescenza a Worcester e del periodo universitario, seguendo la duplice traccia narrativa del vissuto autobiografico e della quotidianità di Liverpool. «Con una forza tranquilla», ha rilevato Adam Piette, «queste poesie ri-trascrivono l’ansietà romantica e la fondono con l’ambiente e con le metamorfosi dell’io».

Crowd

All separately avoiding, so you miss
and cross and interweave perpetual
adjustments, holdings back. I don’t notice,
just walking along until I almost crash or stall

at sudden obstacles. It’s then you see the texture
stretched in all directions and tiny gaps
bubbling away. No other mess or heap
remotely intricate as this one is.

[Folla - *Li scansi tutti, uno ad uno, / così ti perdi, poi attraversi, / poi ti confondi in deviazioni / continue, in soste. / Camminando non ci faccio caso / fino a quando, quasi scontrandomi / con un ostacolo imprevisto, // mi fermo. / È allora che vedi la trama dipanata / in tutte le direzioni, i minuscoli / squarci riempirsi lentamente. / Mai confusione, mai folla è stata / tanto intricata quanto questa.*]³

³ Ralph Pite, *Paths and Ladders*, cit., p. 12.

Roy Fisher ha scritto che il ‘primo’ Ralph Pite in *Paths and Ladders* «avrebbe potuto avere Cordelia come musa» – oppure T. S. Eliot, oppure S. T. Coleridge, oppure ancora Thomas Hardy – conservando, in ogni caso, uno spazio aggiuntivo per il lettore: è infatti nella zona franca della pagina poetica che può avvenire l’incontro di chi legge con chi scrive, «una presenza autoriale», la definisce sempre Roy Fisher, «discreta e quasi sempre trasparente, ma che comunque è lì, per dare una risposta».

Negli anni a seguire, dopo la pubblicazione di *Paths and Ladders*, le poesie di Ralph Pite hanno trovato ospitalità su quotidiani nazionali e riviste letterarie inglesi: *The Rialto*, *English*, *The Reader*, *Chicken*, *Proceedings of the English Association North*, *The People’s Poet*.

I sette testi, qui di seguito proposti, sono tutti inediti ed avrebbero dovuto occupare, nelle intenzioni dell’autore, le prime due sezioni di un’unica raccolta dall’indice tripartito: “Dantesca”, “Petrarchesca” e “Vacanze romane”.⁴

Rispetto a quanto letto in *Paths e Ladders* – e nel caso specifico dei componimenti raccolti in “Dantesca” e in “Petrarchesca” – Ralph Pite continua e raffina il suo esercizio stilistico: verso allitterativo, verso onomatopeico, *run-on line*, verso ‘sinestetico’ contribuiscono a definire i termini del suo peculiare linguaggio poetico; di fatto, confermando il giudizio di Adam Piette che proprio alla forma versificata di Ralph Pite aveva riconosciuto il merito di «aver colto la minaccia di una modernità ‘frammentata’ e del lento dissolvimento dell’immaginazione».

Il “viaggio esplorativo” prosegue in queste sette poesie di nuovo percorrendo il solco dell’elemento narrativo autobiografico ma adesso abbandonando il ‘setting’ del vissuto di Liverpool. Di contro, allo spazio geografico reale si sostituisce un *locus* letterario, visivamente

⁴ La terza sezione “Vacanze romane” è di prossima pubblicazione, come volume della collana “Corrispondenze” delle edizioni Ilfilodipartenope.

rappresentato sul foglio dal testo a fronte originale: i quattro sonetti scelti da Petrarca costituiscono, in maniera speculare, il modello – il pretestuoso punto di partenza dell’itinerario poetico – da cui muove la riscrittura di Ralph Pite. Parallelamente, dai due versi-frammenti danteschi – entrambi tratti dall’*Inferno* – così come pure dalla poesia-frammento “Ravenna” il poeta contemporaneo inglese ‘trasferisce’ il breve dettato italiano, così “de la sua loquela in altra trasmutando” il segno linguistico dell’Alighieri. Nuova versione ‘poetica’ per genere e per contenuto che – nella stessa misura di qualsiasi altro processo traduttivo – riesce infine a cogliere quel vincolo strettissimo, embriionale, che Walter Benjamin aveva riconosciuto come l’“espressione più intima delle lingue fra loro”.⁵



5 Cfr. Walter Benjamin, “Il compito del traduttore”, in *Angelus Novus*, Einaudi, Torino, 1995, pp. 37-50.

PETRARCHESCA

CCV

*Dolci ire, dolci sdegni et dolci paci,
dolce mal, dolce affanno et dolce peso,
dolce parlare, et dolcemente inteso,
or di dolce òra, or pien di dolci faci:*

*alma, non ti lagnar, ma soffra et taci,
et temprà il dolce amaro, che n'è offeso,
col dolce honor che d'amar quella ài preso
a cui io dissi: Tu sola mi piaci.*

*Forse anchor fia chi sospirando dica,
tinto di dolce invidia: Assai sostenne
per bellissimo amor quest'al suo tempo.*

*Altri: O fortuna agli occhi miei nemica,
perché non la vid'io? perché non venne
ella più tardi, over io più per tempo?*

1. ‘*Dolci ire, dolci sdegni e dolci paci*
I can make myself enjoy
temperament and disaster,
flare-ups, peace
and tension, moods.
“Still you agonise.
“Suffer and be still” applies

differently now.
Feel affectionate and wait.'

It is purgatory.
Who possesses what he cannot love?

'Think of those who love
envying you your sorrow
saying, "Look at him,
his sufferings
deserved some joy."

Think of others you left behind.'

*Dei miei umori so come poter
gioire: per natura o per affanno,
vampate d'ira, in pace
e in sdegno.*

*Tu soffri ancora.
"Soffri e sopporta" significa
altro adesso.
Affezionati e aspetta'.*

*È purgatorio.
Chi possiede quel che non può amare?*

*Pensa a chi ama invidiando te,
il tuo dolore, dice:*

*"Guardatelo! Meritavano
gioia le sue pene".*

*Pensa agli altri
lasciati indietro'.*

CXCV

*Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo,
né però smorso i dolce inescati bami,
né sbranco i verdi et invescati rami
de l'arbor che né sol cura né gielo.*

*Senz'acqua il mare et senza stele il cielo
fia inanzi ch'io non sempre tema et brami
la sua bell'ombra, et ch'i' non odi et ami
l'alta piaga amorosa, che mal celo.*

*Non spero del mio affanno aver mai posa,
infin ch'i' mi disosso et snervo et spolpo,
o la nemica mia pietà n'avesse.*

*Esser pò in prima ogni impossibil cosa,
ch'altri che morte, od ella, sani 'l colpo
ch'Amor co' suoi belli occhi al cor m'impresse.*

2. 'Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo'
Every day my body
changes, flags,
revives and

laughter-lines point
up my eyes.

It is indifference
makes me
constant. If you
flinch or merely
breathe

I am disturbed – if
concentration
slips an
instant darkness
blots the stars.

So, adore,
be always
with you, nurture
skin of bone.

I'm shadowing
your shadow,
a raw and glossy
pupil and your

vacuum-chambered
heart deter-
mine personal
fate.

*Di giorno in giorno
il mio corpo cambia
avvizisce poi rinasce,
e agli occhi arrivano
le rughe dal sorriso.*

*L'indifferenza è
la mia costanza.
Se ti tiri indietro
se solo respiri
questo mi disturba,
se cala la concentrazione
il buio improvviso oscura
le stelle.*

*Perciò, adora,
sii sempre in te,
nutri la tua magrezza.*

*Faccio ombra
alla tua ombra
cruda e luccicante
pupilla, svuotato
il cuore che decide
il mio destino.*

CLXIX

*D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio
move la fiamma che m'incende et strugge,
et sì le vene e 'l cor m'asciuga et sugge
che 'nvisibilmente i' mi disfaccio.*

*Morte, già per ferire alzato 'l braccio,
come irato ciel tona o leon rugge,
va perseguendo mia vita che fugge;
et io, pien di paura, tremo et taccio.*

*Ben poria anchor Pietà con Amor mista,
per sostegno di me, doppia colonna
porsi fra l'alma stanca e 'l mortal colpo;*

*ma io nol credo, né 'l conosco in vista
di quella dolce mia nemica et donna:
né di ciò lei, ma mia ventura incolpo.*

3. 'D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio'

The visitors' car-park:
laminated screen
and polished,
slippery ledge of
close-cropped grass.

Banal, actual smells
– sheep, petrol –

patchy litter-sprawl,
a view

with images ingrained –
thunder-shadowed
main-drag, car-chase
longdrawn-out
and feral dogs
glistening under intersection lights.

Can I honestly imagine
a last-minute
change of mind,
the effectively
inevitable reprieve?

Ignition, throttle, choke.
The bonnet launching
into
downward slopes.

What my wariness accepts.

*Il parcheggio dei visitatori:
il reticolo laminato e lucente,
la sporgenza scivolosa
d'erba appena tagliata
odori banali, reali
– di pecore e benzina –
un cumulo informe di rifiuti,
vista*

*d'immagini
che durano,
l'ombra del tuono
sulla via principale
per un lungo tratto
la riserva d'auto
feroci randagi spiccano
sotto le luci agl'incroci.*

*Posso immaginare,
in tutt'onestà,
un ripensamento
improvviso, la tregua
effettivamente inevitabile?*

*Accensione, partenza,
la valvola dell'aria
il cofano che punta le discese.*

Accetta questo la mia prudenza.

CXXXIV

*Pace non trovo e non ho da far guerra
e temo, e spero; e ardo e sono un ghiaccio;
e volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra;
e nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.
Tal m'ha in pregon, che non m'apre né sera,
né per suo mi riten né scioglie il laccio;
e non m'ancide Amore, e non mi sferra,*

né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.

*Veggio senz'occhi, e non ho lingua, e grido;
e bramo di perire, e chieggo aita;
e ho in odio me stesso, e amo altrui.*

*Pascomi di dolor, piangendo rido;
egualmente mi spiace morte e vita:
in questo stato son, donna, per voi.*

4. 'Pace non trovo et non ò da far guerra'
Your angled parasol withdraws
through dappled shade of walks beside the lawn.
A print of the Parisian
lighter-than-air balloon reveals
human triumph stretching to the stars
with decorated, feathery ropes
trailing to the ground.

So I pick out
minor chords,
adapt – the keyboard
velveted in uncurious
afternoon –

and would not choose
possession but
coincidence –

that momentary,
hardly-moving breeze –

and am denied.

Piano solos fill the room as though
a curtain were drawn back,
as though in drowsing we had clarified
meeting once again and grown content.

So I thumb gazettes, discover
desert spiders clothe themselves
in waxy skin against the heat of day
and lose no moisture

so I still repeat –
it is the single
repetition – where,
my heart, where you
have led me now.

*Il tuo ombrellino piegato
si chiude nell'ombra, a macchie,
dei vialetti lungo il prato.*

*L'immagine d'un pallone
parigino, più leggero dell'aria,
svela il trionfo umano che s'alza
verso le stelle, decorate le corde
pennute lo tirano a terra.*

*E così provo accordi minori,
adatto – la tastiera
vellutata in un pomeriggio
anonimo –*

*e non vorrei scegliere
il possesso
piuttosto la coincidenza –
quella brezza momentanea
quasi un movimento*

e mi è negato.

*Nella stanza assolo al piano calano
come se calasse una tendina,
come se, assopiti, di nuovo
c'incontrassimo, contenti.*

*E così sfoglio le pagine,
trovo i ragni solitari
ammantati di pelle cerosa
conservano l'umidità
contro la calura giornaliera.*

*E così ancora lo ripeto –
e lo ripeto una volta soltanto –
dove, cuore mio,
dove m'hai portato adesso?*

DANTESCA

Ravenna¹

Ravenna: each
tessera a soul
in Dante's strict
dazzling heaven.
Even, in late
afternoon light
the cobblestone
awkwardly, squared
and footfall worn
colours, sits
in the mosaic
rule of God.

¹ La poesia è stata composta da Ralph Pite durante il suo soggiorno ravennate, in occasione della conversazione dedicata alla *Divina Commedia* in Gran Bretagna (30/f)/2010), nell'ambito del progetto "Dante Ravenna-Italia" organizzato da Walter Della Monica.

Ravenna

*Ravenna. Una tessera
per ogni anima
nel cielo, austero
e scintillante,
di Dante.
Liscio nella luce
crepuscolare sta
fuori posto il ciottolo
quadrato, calpestio
consumato
si colora nella mosaica
legge di Dio.*

A veder surto (*Inferno* 26)

feet jabbering ‘foothold, toehold’ – if
just a join-line routed out on render --
least thing to scrabble from
and clinging to parapet spy out latest pit,
take in issued glow-sticks like mobiles like
lighters waved aloft through encore power-ballad
or fireflies’ mineral shimmer
in abandoned orchard’s shadowy arcades

in which is found today’s
daily offering of informed opinion
and while staring them out could slip
so grab both chair-arms tight
slow settle slow secure – since never sure
who is walking smoothly down
centro storico’s high-walled moonlit lane –
people whoever about their skippety errands.

As they pass, figures in the shop-front glass
these flexuous shades, pour scorn on their reckless
claims, on wild nothings just as they design
(since avarice lacks intent beyond itself)
and just as they draw
off now like battleships making smoke:
oil-gusher black,
the billowing dreams of apologia.

A veder surto (*Inferno* 26)

il calpestio di passi, il mormorio:
“un appiglio, un punto d’appoggio” –
se solo ci fosse una traccia, per capire –
almeno qualcosa da cercare, a tentoni,
a cui aggrapparsi, fino al parapetto
e spiare l’ultima fossa, cogliere
i bagliori, instabili, come cilindri fluorescenti,
verso l’alto, come una potente ballata,
ripetuta, o il luccichio minerale delle lucciole
nelle gallerie ombrate dell’orchidea

dove poi trovi il consiglio dell’esperto,
ogni giorno ben spiegato, e abbassando
lo sguardo si potrebbe arrivare ad afferrare
tutt’e due le braccia di questa seggiola
prenderle con calma, con calma sistemarle –
perché non si sa mai chi la sta usando per scendere
tranquillamente lungo quel vicolo del centro
storico, dalle pareti alte, alla luce della luna
gente in giro per faccende affaccendata.

Mentre passano, figure nella vetrina grande del negozio
queste ombre flessuose, spruzzano disprezzo
con le loro arventate obiezioni, feroci nonnulla
mentre lo progettano (poiché l’avarizia non vede
oltre se stessa) e mentre lo buttano fuori,
come i fumi di una battaglia navale:
spruzzo nero di pozzo petrolifero,
sogni fluttuanti dell’apologia.

ALBERIGO *'levatemi dal viso i duri veli'* (Inferno 33, 112)

'So please, I beg of you, prise
this eye-mask away of time-freezing tears
that seep like secrets into bone-flaws.'

A passer-by can't help or fears to,
leaves that trial well alone
as he hunts the devil down in himself

against the blistering wind, its drain-
like, personal smell across the lake.
And toiling of course he loathes my moan.

Beneath his weight it didn't seem fake
for once, the ice. Through fish-eye lenses
of obligatory weeping I watched

his going away, in blind indifference
to how I too survive and feel,
how off collusive guard I trace

autumn's amber into pale
gold then crimson then brown – and hope
for a moment's sleep before the real

wakefulness – waiting for day to peep
its clinical first light through weak cloud.

ALBERIGO *'levatemi dal viso i duri veli'* (Inferno 33, 112)

*Perciò ti prego, toglimi
questa mascherina di lacrime
congelate dal tempo. Segrete,
penetrano nelle crepe delle ossa'.*

*Un passante non può essermi d'aiuto
non può spaventarsi, se mi lascia
qui da solo col mio tormento,
in cerca del diavolo che ho dentro,*

*contro il vento coperto di vesciche,
simile a una fogna, questo l'odore
per tutto il lago. E certo, arrancando,
detesta il mio lamento.*

*Sotto il mio fardello non sembra imbrogliare,
per una volta, il ghiaccio. Attraverso
le lenti, occhi di pesce, di pianto obbligatorio*

*l'ho visto andare via, nella cieca indifferenza
di come anch'io sopravvivo, di ciò che provo,
di come, complice guardiano, io segua le tracce*

*dell'ambra d'autunno che diventa appena dorata
poi cremisi, poi marrone – e spero in un attimo
di sonno prima della vera veglia –*

*aspettando che nel giorno occhieggi
la sua prima luce clinica attraverso*

Where am I this moment, up
and rowdy in the streets, unworried
where I am? I know that my body's
somewhere alive but do not live.

And don't endure the dead soul's tortures
as an infinite instant of pain
or paralysis in the prison of this

bare ice. To be among the damned
at last will be worse of course
in a distinctive way I can't divine;

and envy of their stasis is
my current punishment – I'm
well aware of that. I preserve

my pointless grasp of how the law
applies in cases such as mine.
And being as an instance is

the nearest I get to self – is the curb
on my becoming lost to agonies;
so itself agony – a poor,

prosaic substitute for the brutal
and well-chosen total suffering
they presently undergo – which they are.

If treachery – my crime – is a breach

*la debole nube. Dove sono adesso, in piedi
e litigioso per le strade, incurante,
dove sono? So che il mio corpo
è vivo da qualche parte ma non vive.*

*E che non subisca le torture dell'anima
morta come un istante infinito di pena
o immobile nella prigione di ghiaccio brullo.*

*Essere in mezzo ai dannati
desiderando d'essere tra i peggiori
certo distinguendosi in modo
che nemmeno io immagino*

*e l'invidia della loro stasi è
la mia punizione adesso – io sono
ben consapevole di questo.*

*Conservo il mio vano puntiglio
su come agisca la legge in casi
come il mio. Ed essere un modello*

*è quanto di più m'avvicina all'essenza
è il freno a perdermi nell'agonia;
è essa stessa agonia – un povero*

*prosaico sostituto per una sofferenza
totale, brutale e ben scelta
quella a cui sono adesso sottoposti
- ciò che essi stessi sono.*

Se il tradimento – il mio crimine – è

in hospitality. I don't
admit it is, but just suppose.

Say, a lack of warmth, the intent
to keep separate hand and heart
then clearly this is appropriate torment

right now – the heartless body at large,
the homeless soul in an alien prison.
Any fool can see or say that.

And matter's not moved by soul, as an aspen
leaf that accepts the air – the opposite,
because I will be bathed a moment's

duration in body at its death,
warmth surge through my spider veins,
its heat grip my heart, grip

until I gasp and let re-enter
these surroundings' vacuum cold,
betrayal's solitude in which

we'll cling to each other, body and soul.
Meanwhile, this curled-up present languishing
seems void to those earnest, pedestrian fools!

He knows I envy him his being
an entire self without condition.

*offesa all'ospitalità. Io non l'ammetto
ma comunque supponiamolo.*

*Diciamo, una mancanza di calore,
l'intenzione di tenere separata la mano
dal cuore, allora questo è chiaramente*

*un tormento appropriato, proprio adesso –
un corpo senza cuore in generale,
anima senza dimora in una prigione straniera.
Qualsiasi pazzo può vedere o dirlo.*

*E la materia non è mossa dall'anima,
come un pioppo mosso dal vento –
l'opposto, perché per la durata d'un momento*

*m'immergerò nel corpo alla sua morte,
onda di calore nelle mie vene di ragno,
calore che m'avvolge il cuore,*

*l'avvolge finché resto senza fiato
e faccio rientrare questo gelo,
vuoto che mi circonda, solitudine*

*del tradimento in cui noi ci avvinghiero
l'una all'altro, anima e corpo.
Intanto quest'intricato presente
languendo sembra vuoto
per questi pressanti pedestri pazzi!*

*Lui sa che l'invidia per il suo essere
un 'io' intero, senza condizioni.*

That ratchets up the pressure – bound to –
which he hates – on his response
so he falters, finds a moral reason
not to keep his promise to relieve

the ingrowing torture I endure,
betrayal in return to avoid contagion.
And then how loyally his partner

shepherded him away without a sound –
his luridly saintly spirit-guide,
in partisan benevolence.

Yet not yet to be again
and never to be – because it is
deception, this prospect of reunion

with myself in death – because justice
I realise must betray the traitor
– because my lack of mercy asked this

just reward – are worse both than all their
venturing on pain to win
self-repossession, far

worse: he's never lost what now again
and again, round by round, he seeks,
led down here by his wearisome friend:

his mind; whereas the slightest of creaks
like the ones he makes in this hard,
self-important wilderness

is my body at last falling into my arms.

*Ciò che arresta la pressione –
Ciò a cui è legato – ciò che odia –
vacilla alla sua risposta, trova ragione
morale per non tener fede alla promessa*

*d'alleviare la tortura incarnita che sopporto,
tradimento di rimando per evitare il contagio.
E allora quanto lealmente il suo compagno*

*lo accompagnò, in silenzio – sua guida
spirituale luridamente santa,
in partigiana benevolenza.*

*Ma non ancora essere ancora
e non essere mai – perché
è l'inganno, questa prospettiva di riunione*

*con me stesso in morte – perché
capisco che la giustizia deve tradire
il traditore – perché il mio bisogno*

*di misericordia chiese questa giusta ricompensa
– tutt'e due sono peggiori dell'avventurarsi
in pena per guadagnarsi il recupero di sé,*

*peggiori di gran lunga: non ha mai perso
ciò che adesso, ancora e ancora, tutt'intorno,
lui cerca, guidato quaggiù dall' amico disgraziato:*

*la sua mente. Invece uno scricchiolio minimo,
come quelli che fa in questa pesante
landa deserta, piena di sé,*

è il mio corpo che infine mi cade fra le braccia.